

Le parole del Sinodo

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

1. Giovani.

(cfr. *documento finale nn 45-57 ecc*)

La definizione di giovane non è stata precisata, ma si può ritenere che il Sinodo ha voluto considerare la fede e il discernimento vocazionale di quella fascia di età 16-29 anni, di persone che non hanno ancora compiuto scelte definitive per la loro vita, ma che sono chiamate a compierle.

Questi tratti della definizione sono vissuti in modi molto diversi nelle diverse parti del mondo. Il Sinodo è stata una occasione per confrontare diverse situazioni e impegnare i vescovi a conoscere, comprendere, interpretare la situazione e la corrispondente responsabilità pastorale.

La consapevolezza della varietà delle situazioni impegna le Conferenze Episcopali e le Chiese locali a proseguire il percorso sinodale per attuarlo nel contesto di cui hanno la responsabilità.

2. Ascolto.

(cfr. *documento finale nn 6-9*)

Il rapporto tra i giovani e la Chiesa è stato caratterizzato come un rapporto di ascolto con molta insistenza. L'insistenza esprime l'esigenza di entrare in relazione con i "giovani", vigilando sul rischio di una mancanza di percezione della realtà giovanile, che ha tratti molto diversificati, ma che nel nostro contesto manifesta fenomeni preoccupanti: estraneità rispetto alla comunità cristiana, condizionamenti della invadenza virtuale, dipendenza da una cultura che promuove comportamenti incompatibili con gli insegnamenti della Chiesa.

L'insistenza segnala anche una sensazione di inadeguatezza, di impotenza, di paralisi.

Nei termini dell'insistenza si è insinuata anche una concessione alla retorica, che ha bisogno di rigorizzazione nel definire chi siano gli interlocutori ("Chiesa"; "giovani"), quale sia la relazione che l'ascolto stabilisce, quali responsabilità e occasioni missionari l'ascolto comporti.

3. Fenomeni caratterizzanti.

(cfr. *documento finale nn 21-31*)

Nella descrizione della situazione giovanile, con tratti noti e ribaditi, sono stati individuati tre fenomeni caratterizzanti che sono rilevanti per quanto riguarda la fede, il discernimento vocazionale, il rapporto con la Chiesa. I tre fenomeni sono la realtà digitale, il fenomeno migratorio, gli scandali dovuti a comportamenti di chierici.

I tre fenomeni, insieme con altri tratti della realtà giovanile, congiurano a confermare l'estraneità dei giovani (di molti giovani) rispetto alla comunità cristiana. Il desiderio di spiritualità e la ricerca di un senso della vita, che sono domande presenti nella fascia giovanile, non trova nella comunità cristiana l'interlocutore autorevole e desiderato.

4. Vocazione.

(cfr. *documento finale 77-90*)

Il tema complessivo del Sinodo affronta il tema della vocazione: offre come interpretazione della vita la categoria di vocazione.

Per vocazione si intende la chiamata che il Padre rivolge ai suoi figli perché trovino il compimento della loro vita nella comunione trinitaria. In questa categoria di relazione si possono riassumere diverse linguaggi: vocazione alla santità, vocazione alla conformità a Gesù, alla sequela di Gesù.

Il nesso vocazione-vocazioni rivela forse un certo imbarazzo nell'escludere una specie di predestinazione a ripetere "un copione già scritto" e nel confermare la diversità delle scelte che possono essere il compimento della vocazione di tutti alla partecipazione alla vita e alla gioia di Dio.

5. Accompagnamento.

(cfr *documento finale 91-100*)

La responsabilità degli adulti di accompagnare i giovani comporta una relazione che non si presenta come scontata, per quanto desiderata intensamente sia dagli adulti (familiari ed educatori in genere) sia dai giovani.

Con questa categoria si comprende complessivamente tutte le forme della prossimità ai giovani e della pastorale giovanile, senza entrare nel merito delle singole problematiche per quello che riguarda, per esempio, le dinamiche di gruppo e le forme di attenzioni personalizzate, la pratica sacramentale (celebrazione eucaristica e sacramento della riconciliazione) e la formazione degli “accompagnatori”.

6. Discernimento.

(cfr *documento finale nn 104-113*)

La complessità della pratica del discernimento (“dinamica spirituale attraverso cui una persona, un gruppo o una comunità cercano di riconoscere e di accogliere la volontà di Dio nel concreto della loro situazione”) è da considerare nel contesto complessivo delle relazioni, delle situazioni, delle grazie e delle asprezze della vita che il giovane attraversa.

L’attenzione alla formazione della coscienza e al dialogo con persone di riferimento mettono in evidenza aspetti decisivi che richiedono attenzioni specifiche.

7. Sinodalità.

(cfr *documento finale nn 119-124*)

La terminologia della sinodalità ha riscosso un alto indice di gradimento nell’assemblea sinodale, forse con il rischio di diventare una generica qualità del vivere ecclesiale. Deve invece essere mantenuta nel suo significato di procedimento per giungere a una decisione ecclesiale. I giovani sono chiamati a partecipare alla vita di una chiesa sinodale e anzi a contribuire a disegnare questo volto; le autorità nella Chiesa sono chiamati a vigilare perché la fretta o la presunzione o l’inerzia non persuadano a pratiche decisionali sbrigative, se non autoritarie.

8. Riforma della Chiesa.

(cfr *documento finale nn 115-118*)

La percezione di urgenza della riforma della Chiesa perché sia Chiesa giovane, con i giovani, è un auspicio condiviso specie in alcune parti del mondo. I percorsi sono più desiderati che disegnati.

9. Missione.

(cfr *documento finale 117.125.126. 144-156*)

Il desiderio, e il dovere, di raggiungere tutti i giovani impone una riflessione sui soggetti della missione, sulle strutture di cui dispone la Chiesa (oratori, scuole, centri giovanili, movimenti) e la loro adeguatezza. Che i giovani siano coloro che sono incaricati della missione tra i giovani sembra la strada più promettente, se è praticabile.

10. “Novità”.

(cfr *documento finale, passim*)

- Il procedimento del Sinodo dei Vescovi 2018: la consultazione preparatoria, il valore del documento finale, la applicazione a livello locale (Conferenze Nazionali e singole diocesi)
- La pastorale giovanile è pastorale vocazionale: uno slogan o una indicazione rigorosa?
- La missione nell’ambiente digitale
- Un tempo per il discernimento: una utopia o una proposta operativa?

1. La Chiesa si interessa dei giovani.

Nell'assemblea sinodale e nella redazione del documento finale la Chiesa intera nella sua più alta espressione ha mostrato di aver a cuore il giovani, di ascoltarne la voce e di prendersene cura.

Non è mossa da intenti utilitaristici: non cerca "consumatori" per i suoi prodotti, non cerca numeri per elaborare le sue statistiche, non è preoccupata in primo luogo di "reclutare personale".

Non mancano tra i vescovi atteggiamenti che esprimono un senso di impotenza, perché molti seduttori dei giovani dispongono di mezzi molto più potenti ed efficaci di quelli di cui dispone la Chiesa per indicare la via della salvezza e accompagnare verso la liberazione.

Non mancano tra i vescovi atteggiamenti che esprimono un senso di colpa e di imbarazzo, perché l'enfasi sulle vicende di abusi commessi da uomini di Chiesa verso minori ha gettato discredito su tutti gli uomini di Chiesa e ha oscurato tutta l'opera della Chiesa.

Nell'interessarsi dei giovani è stato messo in grande evidenza il tema dell'ascolto, la pratica dell'ascolto: in tutta la fase preparatoria, in tutto il tempo della celebrazione del sinodo, nel documento finale.

Il tema dell'ascolto è stato precisato come incontro di libertà, coinvolgimento in un cammino: *non è solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma con cui Dio stesso si rapporta al suo popolo (cfr Es 3,7-8).*

2. Come Dio guarda a questa generazione.

Lo sguardo di Dio su questa generazione conferma l'intenzione di Dio di offrire a tutti la grazia di partecipare alla sua vita. Il Padre chiama tutti ad essere partecipi della vita del Figlio.

La vocazione è iscritta nell'intenzione stessa della creazione e diventa la concreta chiamata alla sequela di Gesù, rivelazione della verità di ogni persona umana.

Ciascuno è chiamato a vivere la sua vocazione impegnando tutta la sua libertà nelle scelte che sono conformi ai tratti della sua personalità, nel contesto del suo vissuto, secondo la varietà dei carismi. Le scelte diventano così "vocazioni" cioè scelte di conformazione allo stile di Gesù per portare a compimento "la vocazione".

La giovinezza è quindi tempo di grazia per diventare adulti, tempo di scelte e di responsabilità, tempo che chiede l'accompagnamento della comunità degli adulti, nelle diverse responsabilità.

3. Le attività pastorali della Chiesa per accompagnare i giovani

Le forme sinodali della vita della Chiesa.

La pastorale giovanile come pastorale vocazionale.

L'inserimento nei diversi contesti di vita e nelle situazioni attuali segnate dall'abitare la rete, dalla pluralità delle sensibilità per temi sensibili (affettività, sessualità; ruoli e complementarità uomo/donna; tematiche e problematiche per il lavoro, le migrazioni, ecc).

La qualità e le responsabilità di accompagna i giovani.

Un tempo per accompagnare il discernimento.